

REPORT

a cura dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Caritas di Firenze

POVERTÀ ALIMENTARE E DIRITTO AL CIBO: FIRENZE 2022

*La lotta allo spreco e tutela dell'ambiente: la nostra responsabilità
individuale per cambiare rotta*

“L'atto del mangiare soddisfa un bisogno primario, essenziale e ineludibile: alimentarsi in modo sufficiente, nutriente e sicuro rappresenta un diritto fondamentale per tutti gli abitanti della terra [...] il cibo dovrebbe essere considerato un bene comune [...] nella realtà, invece, questa visione è assai lontana dal realizzarsi.

(Andrea Segrè)



INTRODUZIONE

Presentiamo qui il terzo Report del 2022 a cura dell'Osservatorio Caritas di Firenze in collaborazione con il dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Firenze.

In questo approfondimento, nel quale è stato operato un confronto del periodo gennaio-agosto 2022 con le tre annualità precedenti, cercheremo di mettere ulteriormente in evidenza, rispetto a quanto già fatto negli scorsi mesi, il modo in cui, a partire dall'emergenza Covid-19, si è modificata e aggravata la condizione di povertà sul territorio diocesano. Come sempre lo faremo partendo dai dati raccolti da Caritas e Fondazione Solidarietà Caritas Firenze, che completano e specificano una situazione evidenziata anche attraverso l'analisi di altre fonti. Nel nostro lavoro ci concentreremo, inoltre, sul tema della lotta allo spreco come possibile strategia di risposta all'emergenza alimentare. A tal proposito, un sentito ringraziamento va al Professore di Politica agraria internazionale e comparata all'Università di Bologna, Andrea Segrè e al Presidente e fondatore dell'Associazione d'impresе *Granaio dei Medici*, Giacomo Tatti, per il loro impegno quotidiano e per gli spunti di riflessione che ci hanno offerto.

IL QUADRO SOCIO-ECONOMICO DI RIFERIMENTO:

Nel mese di giugno, in occasione dell'uscita del nostro N.2 Report, lo scenario macroeconomico era caratterizzato da grandi incertezze e le previsioni di crescita risultavano strettamente collegate al tempo di esposizione agli eventi avversi: **l'incremento dei prezzi delle materie prime**, soprattutto energetiche; una crescente **inflazione**; l'aumento della spesa; il rischio di diminuire la competitività del sistema produttivo; la **riduzione del potere di acquisto dei consumatori**; lo scenario bellico; la **crisi ucraina**. A tutto questo si è aggiunta, per il nostro Paese, anche una fase di transizione a livello politico, della quale non tratteremo in questo lavoro, che determinerà le scelte future e che ci vedrà tutti coinvolti. Nel mese di luglio IRPET affermava:

«La Toscana, come il resto del Paese, è tornata ai livelli produttivi ed occupazionali che precedono l'ondata pandemica. Tuttavia, le tensioni sul fronte dei prezzi, le difficoltà di approvvigionamento delle materie prime, in particolare di quelle energetiche, ed infine il quadro di incertezza sulla durata e l'intensità della guerra in Ucraina, alimentano i rischi al ribasso e frenano la fiducia di imprese e famiglie. A ridosso dell'estate, produzione e occupazione beneficiano ancora dei positivi riflessi connessi alla precedente fase di rimbalzo economico, ma i contraccolpi della guerra stanno erodendo i redditi reali delle famiglie e i margini delle imprese¹».

¹ Fonte: Nota congiunturale 10/2022, La congiuntura toscana fra segnali di tenuta, spinte al ribasso e rialzo dei prezzi, 28 luglio 2022, IRPET.

Oggi il **quadro internazionale** resta caratterizzato da **grande incertezza**. Le pressioni inflazionistiche, che stanno impattando negativamente sui costi delle imprese e sul potere di acquisto delle famiglie, fino ad ora, sono state controbilanciate dalla ripresa della stagione turistica e dal settore delle costruzioni, oltre che dalla resilienza della manifattura e dai risparmi accumulati durante la pandemia, ma la **congiuntura dei prossimi mesi sarà determinata dalla non prevedibile evoluzione delle circostanze legate alla guerra**.

Secondo gli ultimi dati ISTAT, resi noti il 16 settembre 2022 e riferiti al mese di agosto:

«Sono l'energia elettrica e il gas mercato libero che producono l'accelerazione dei prezzi dei beni energetici non regolamentati e che, insieme con gli alimentari lavorati e i beni durevoli, spingono l'inflazione a un livello, +8,4, che non si registrava da dicembre 1985 (quando fu pari a +8,8%). Accelerano, così, l'inflazione al netto degli energetici e degli alimentari freschi (+4,4%; non era così da maggio 1996 quando fu +4,7%), quella al netto dei soli beni energetici (+5,0%; non era così da febbraio 1996 quando fu +5,1%) e i prezzi del cosiddetto "carrello della spesa" (+9,6%; un aumento che non si osservava da giugno 1984, quando fu +9,7%)²».

Come emerge chiaramente dalla **Figura 1**, nel mese di agosto 2022, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per la collettività intera (NIC) ha registrato un aumento dello 0,8% a livello mensile e dell'8,4% a livello annuale (nel mese di luglio il dato si assestava sul 7,9%).

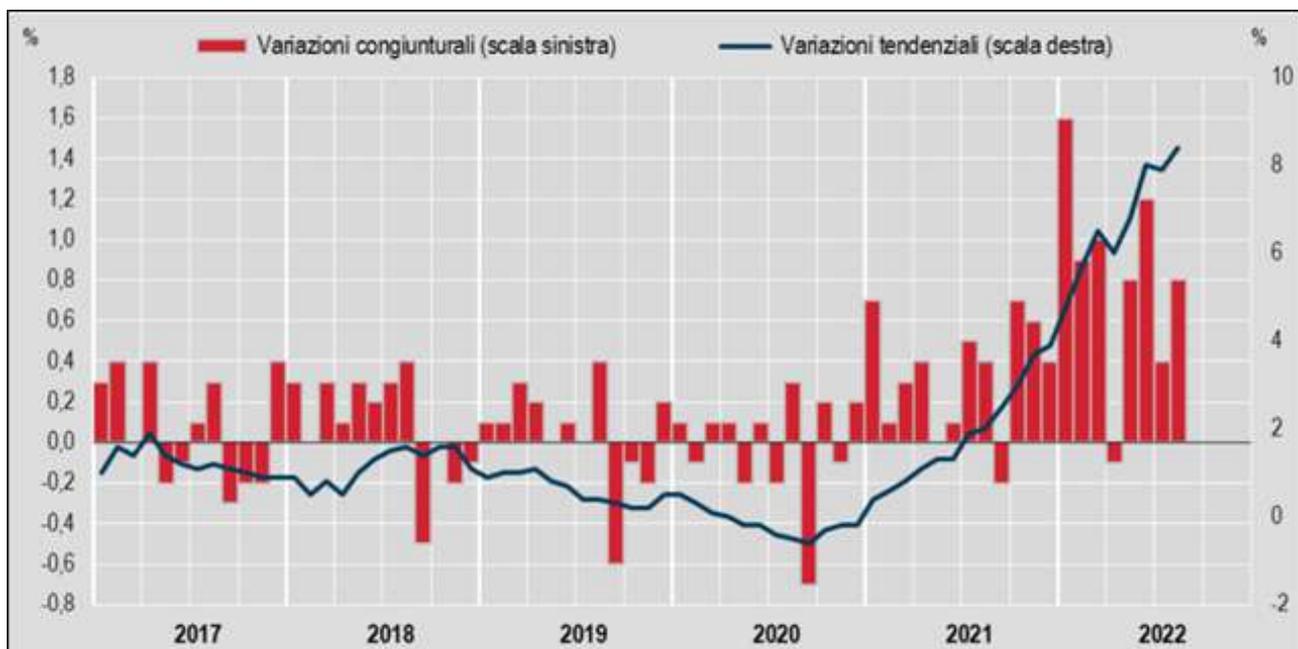


Figura 1: Indice prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). Fonte dati ISTAT. Agosto 2022.

² Fonte: Prezzi al consumo. Agosto 2022. Dati definitivi. 16 settembre 2022. ISTAT.

Entrando nel dettaglio, (**Figure 2 e 3**), possiamo osservare come, sempre relativamente al mese di agosto 2022, **la crescita sia dovuta prevalentemente all’accelerazione dei prezzi di abitazione, acqua, elettricità e combustibili** (da +24,7% di luglio a +31,5%) e, in misura minore, di quelli legati all’ambito ricreativo, agli spettacoli e alla cultura (da +1,2% a +1,9%), dei prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +10,0% a +10,5%) e del mobilio, articoli e servizi per la casa (da +5,5% a +6,0%).

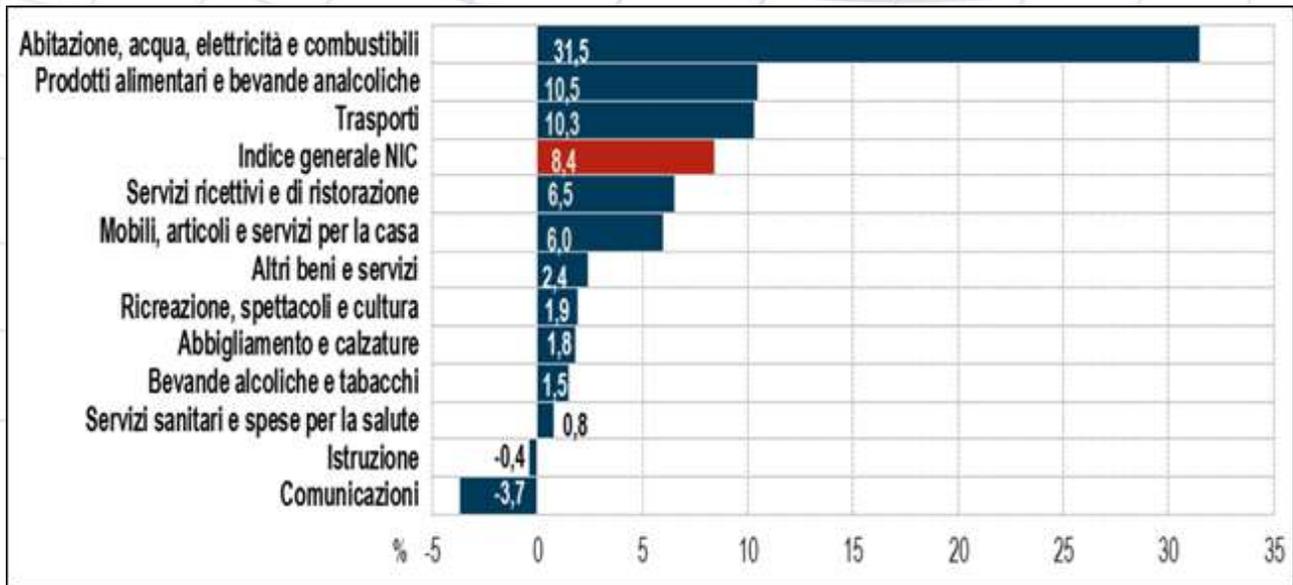


Figura 2: Indici dei prezzi consumo NIC per divisione di spesa. Variazioni percentuali tendenziali. Fonte dati ISTAT. Agosto 2022.

Questa tendenza è stata compensata solo in minima parte dal rallentamento dei prezzi dei trasporti (da +13,9% a +10,3%) e delle comunicazioni (da -3,9% a -3,7%).

DIVISIONI DI SPESA	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale	Inflazione acquisita ad agosto
		ago-22 lug-22	ago-21 lug-21	ago-22 ago-21	lug-22 lug-21		
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	183.676	+0,9	+0,4	+10,5	+10,0	1,943	+8,0
Bevande alcoliche e tabacchi	34.038	+0,1	0,0	+1,5	+1,5	0,055	+1,2
Abbigliamento e calzature	63.855	0,0	-0,1	+1,8	+1,7	0,115	+1,3
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	109.684	+6,1	+0,7	+31,5	+24,7	3,361	+26,2
Mobili, articoli e servizi per la casa	79.950	+0,6	+0,1	+6,0	+5,5	0,475	+4,7
Servizi sanitari e spese per la salute	88.946	+0,1	0,0	+0,8	+0,7	0,069	+0,7
Trasporti	144.843	-1,7	+1,6	+10,3	+13,9	1,473	+10,6
Comunicazioni	25.749	+0,5	+0,4	-3,7	-3,9	-0,099	-3,2
Ricreazione, spettacoli e cultura	70.540	+1,2	+0,5	+1,9	+1,2	0,136	+1,5
Istruzione	10.835	0,0	0,0	-0,4	-0,4	-0,004	-0,2
Servizi ricettivi e di ristorazione	93.754	+0,7	+0,6	+6,5	+6,4	0,638	+6,0
Altri beni e servizi	94.130	+0,2	0,0	+2,4	+2,2	0,234	+1,8
Indice generale	1.000.000	+0,8	+0,4	+8,4	+7,9		+7,0

Figura 3: Indici dei prezzi al consumo NIC per divisione di spesa. Pesi e variazioni congiunturali e tendenziali. Fonte dati ISTAT. Agosto 2022.

Per aiutarci a comprendere meglio cosa comportino questi rincari, il 3 settembre 2022, l'Osservatorio Italiano sulla povertà energetica (OIPE), ha stimato che le famiglie italiane a rischio povertà energetica siano circa 4milioni e che oltre 9milioni di persone si trovino in uno stato di difficoltà più o meno conclamato. Queste allarmanti stime, riferendosi al 2021, risultano sottostimate: **l'aumento esponenziale dei prezzi delle bollette previsto per questo autunno potrebbe, infatti, peggiorare notevolmente la situazione economica di tantissime famiglie.**

Nel leggere queste informazioni dobbiamo, inoltre, ricordare, come abbiamo già avuto modo di specificare in passato, che in rapporto al reddito, sia **l'inflazione** che **i rincari, colpiscono maggiormente le famiglie povere**: in Toscana, per esempio, per il primo decile della distribuzione dei redditi familiari (equivalente al 10% più povero delle persone) la variazione della spesa media mensile del primo semestre del 2022 ha pesato sul reddito complessivo quasi il 15%, mentre per l'ultimo decile, al quale appartengono le persone più ricche, ha inciso solamente del 3,4%³.

Se questo è il quadro a livello nazionale e regionale, cosa sta accadendo nella nostra diocesi?

CARITAS FIRENZE: DIFFICOLTÀ PREESISTENTI E NUOVE CRITICITÀ

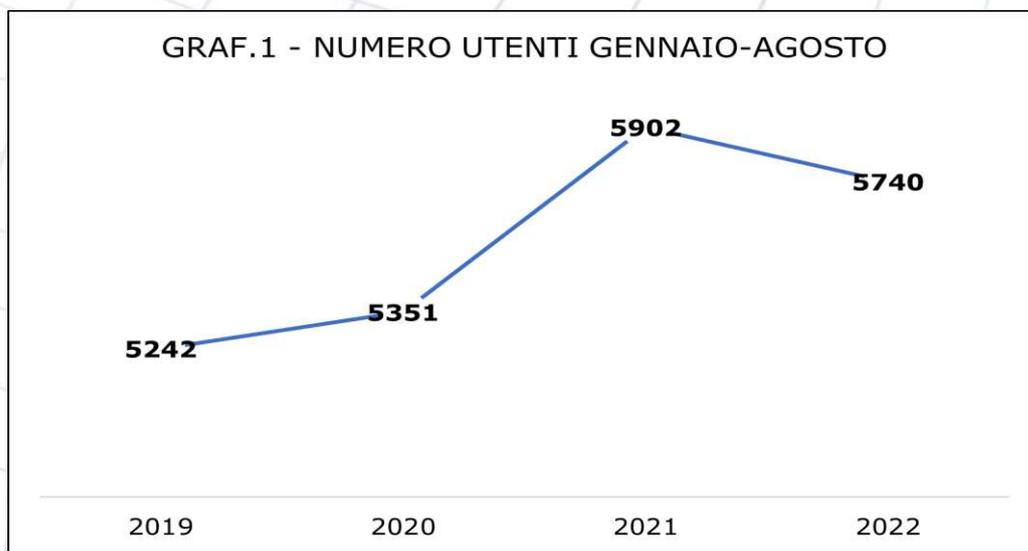
Il periodo preso in considerazione per il nostro approfondimento è quello gennaio-agosto e il confronto verrà operato su quattro diversi anni - il 2019, 2020, 2021 e 2022 - nella convinzione che questa finestra così ampia consenta di meglio enucleare l'impatto di breve e medio periodo prodotto dalla pandemia.

Scattare questa fotografia appare tanto più necessario nel momento in cui **l'inflazione** galoppante e la **crisi energetica** determinata dalla guerra in Ucraina, **rischiano di abbattersi in modo drammatico sulla condizione economica di individui e famiglie** facendo crescere ulteriormente l'area dei bisogni e la necessità di individuare risposte adeguate sia sul piano quantitativo che qualitativo.

Iniziando dal numero di utenti incontrati e sostenuti nel periodo considerato (**Graf. 1**) si vede chiaramente come, risolte le iniziali difficoltà organizzative dei Centri di Ascolto in merito alla registrazione dei dati (primo lockdown: marzo-maggio 2020), questo dato subisca, tra 2020 e 2021, un incremento di oltre 550 unità, pari al 10% del totale.

³ Fonte: Nota congiunturale 10/2022, *La congiuntura toscana fra segnali di tenuta, spinte al ribasso e rialzo dei prezzi*, 28 luglio 2022, IRPET, pp.6.

Nel periodo successivo si assiste a una flessione che, tuttavia, lascia il dato a un livello decisamente superiore rispetto al periodo pre-pandemico e allo stesso 2020.



I dati ci dicono che, **rispetto al 2019**, Caritas e Fondazione Solidarietà Caritas assistono, nel 2022, **circa 500 persone** in più e vogliamo ricordare ai lettori che questo **numero è da considerarsi sottostimato** perché, da una parte, dietro ai singoli utenti incontrati agli sportelli spesso si nascondono interi nuclei familiari e, dall'altro, perché alcuni dei Centri di Ascolto territoriali ancora non utilizzano l'applicativo informatico di archiviazione MIROD⁴.

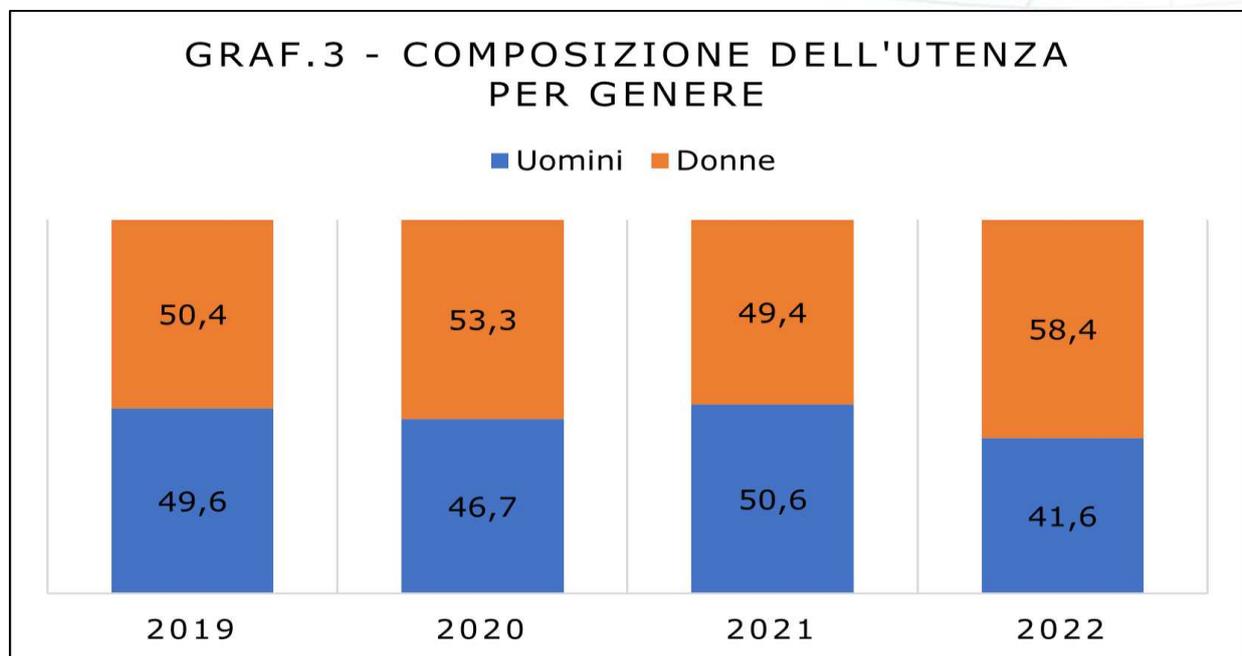


⁴ MIROD (*Messa In Rete degli Osservatori Diocesani*): applicativo informatico di archiviazione utilizzato da Caritas e Fondazione Solidarietà Caritas Onlus, dal quale sono stati estratti ed analizzati i dati contenuti in questo studio.

Il picco del 2021 è caratterizzato anche da un innalzamento relativo della quota di italiani (**Graf.2**) che torna ad abbassarsi nel 2022. Rispetto a questa variabile, tuttavia, la situazione sembra mostrarsi abbastanza stabile nel corso degli anni considerati ed è segnata da una netta prevalenza di utenti stranieri.

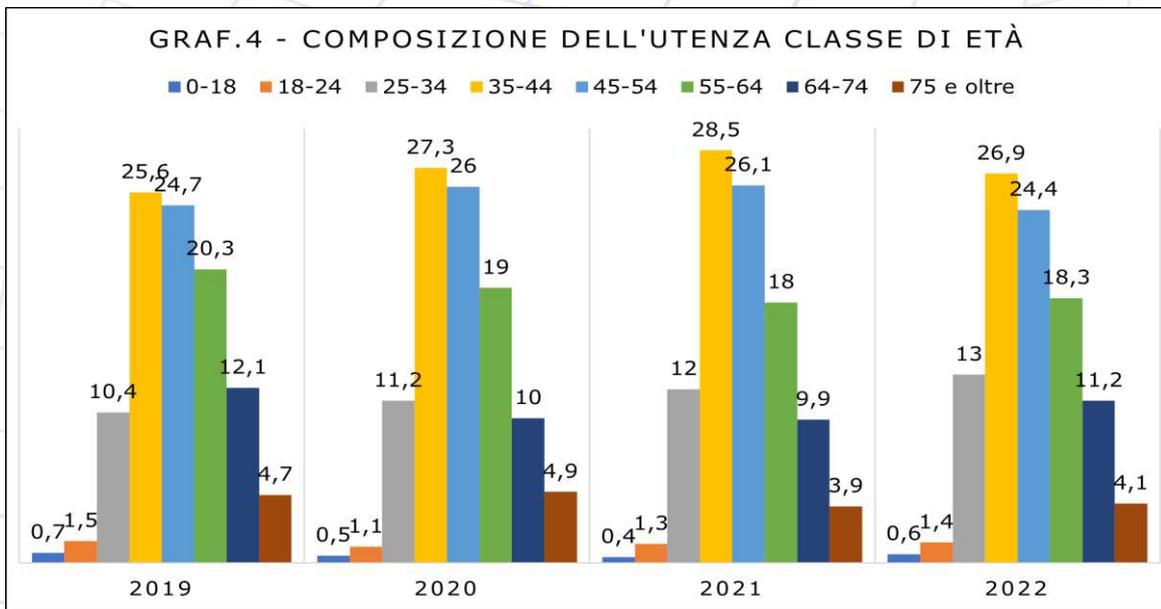
Discorso simile può essere fatto riguardo all'articolazione per **genere** (**Graf.3**) con le due componenti tendenzialmente in equilibrio: alla crescita degli uomini nel corso del 2021 fa seguito un ridimensionamento di questa quota – collegabile con la ripartenza di alcuni settori produttivi e con la fine della Cassa Integrazione – a discapito della **componente femminile** che avanza di quasi 10 punti percentuali.

Anche in questo caso il dato può essere spiegato con le dinamiche interne al mercato del lavoro e con **una maggiore difficoltà** delle donne, soprattutto di quelle straniere, scarsamente qualificate e impiegate nel lavoro domestico e di cura, comprovata anche dalle fonti statistiche ufficiali, **a ritrovare una nuova occupazione dopo lo shock pandemico** (anche in considerazione del ridotto potere di acquisto delle famiglie sempre meno in grado di acquistare prestazioni professionali per l'accudimento di anziani e bambini).

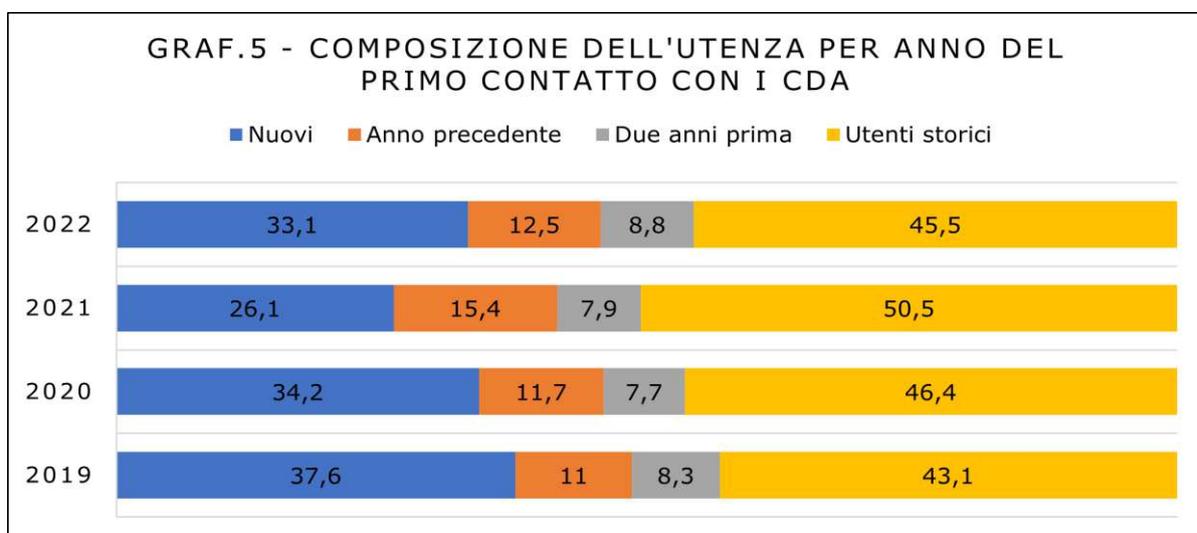


Anche l'articolazione per **classe di età** non presenta, nei quattro anni, sostanziali cambiamenti (**Graf.4**): la componente degli **adulti (35 e i 54 anni) comprende**, da sola, **oltre la metà dell'utenza** e questo senza nessuna variazione di rilievo, fatto salvo un tendenziale incremento di questa fascia centrale

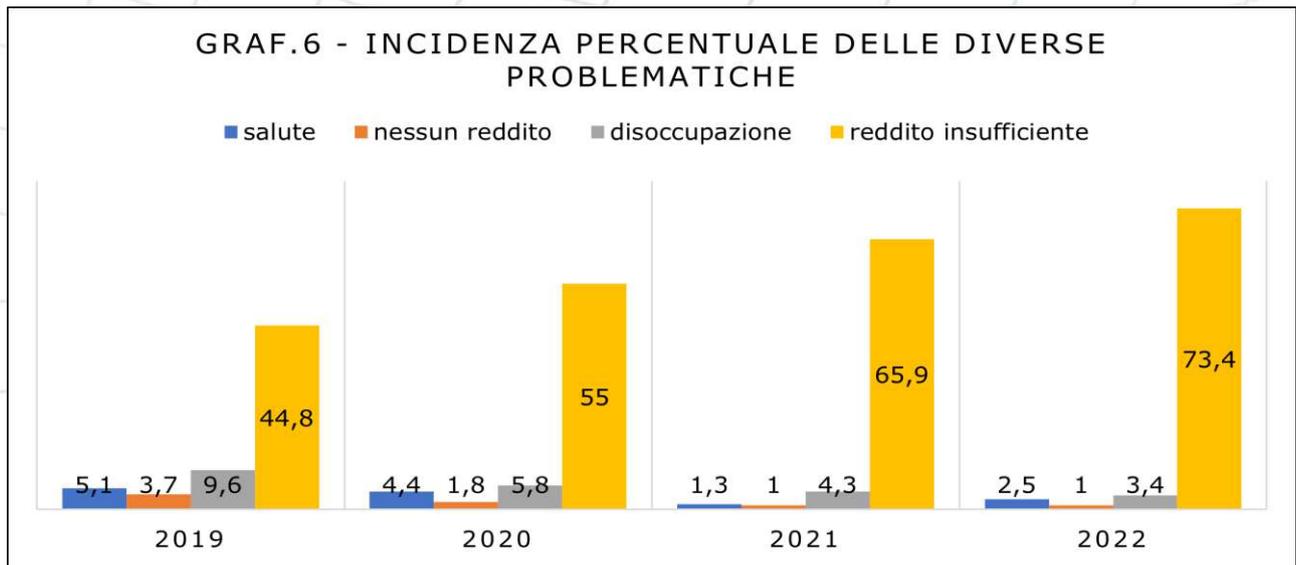
nell'anno di scoppio della pandemia e in quello immediatamente successivo. Le fasce d'età più estreme, quelle dei molto giovani e dei molto anziani, rappresentano, invece, una quota assai ridotta e comunque sostanzialmente stabile nel tempo.



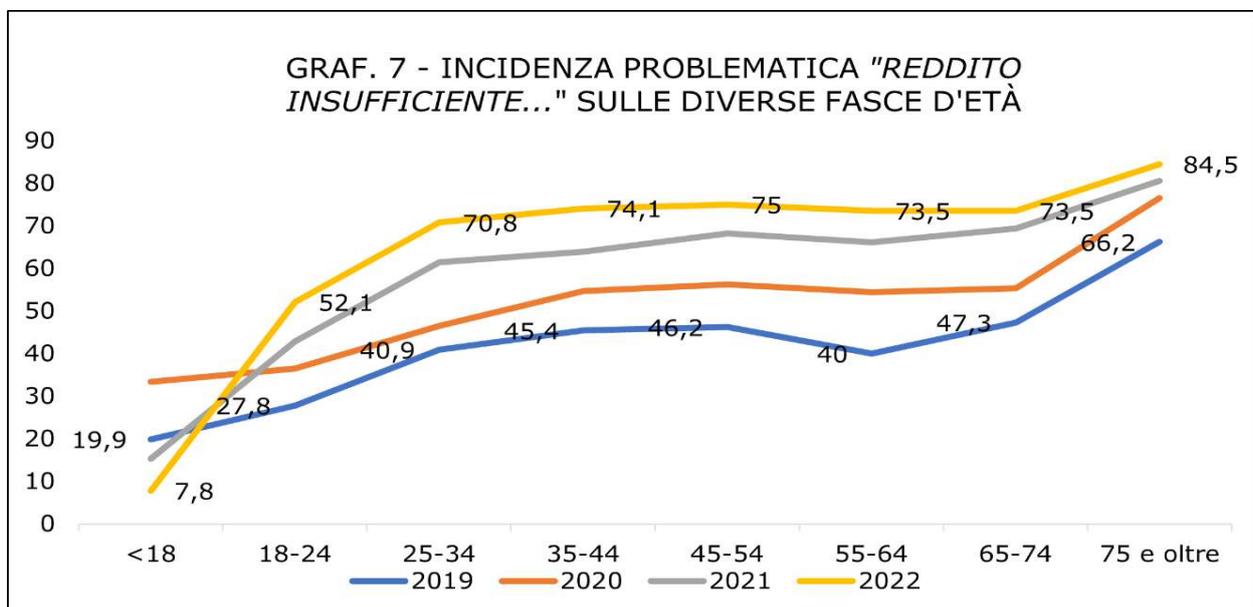
Se nei precedenti Report era stato possibile dar conto di un **effetto “intrappolamento”**, in base al quale le persone entrate nel circuito dell’assistenza nel corso del 2020 mostravano una maggiore tendenza a cronicizzare la propria condizione rimanendo utenti della Caritas anche nell’anno successivo, i dati del **Grafico 5** mostrano come, accanto a questo fenomeno, **siano tornati a crescere (+7%) gli utenti incontrati per la prima volta nel corso del 2022** (a fronte di una quota di quelli entrati nel circuito dell’assistenza nel biennio precedente, ovvero dallo scoppio della pandemia, che si colloca, comunque, attorno al 22%).



Quali **problematiche** esprimono gli utenti che si rivolgono ai servizi di Caritas e Fondazione Solidarietà Caritas Firenze? Come mostra emblematicamente il **Grafico 6**, a fare da padrone è una **condizione reddituale considerata insufficiente a fronteggiare le normali esigenze** (rilevata nei nostri database come “*Reddito insufficiente per far fronte alle normali esigenze*”). Si tratta di una componente cresciuta di poco meno di 30 punti percentuali nel corso dei quattro anni considerati: **ormai più di sette persone ogni dieci che si presentano allo sportello lo fanno denunciando una difficoltà a far quadrare il bilancio familiare.**



Può quindi valer la pena provare a caratterizzare il **profilo di questi soggetti** guardando al modo in cui i loro tratti prevalenti si sono modificati nel corso dei quattro anni considerati in questo Report. Il **Grafico 7** prende in considerazione le diverse fasce d'età e individua quanti sono, all'interno di ogni fascia, i soggetti che hanno manifestato la problematica di “*Reddito insufficiente*” nel periodo analizzato.



Le linee del grafico mostrano chiaramente un fenomeno già evidenziato nei precedenti approfondimenti curati dall'Osservatorio, vale a dire un **incremento di questa problematica particolarmente acuta tra le persone appartenenti alle fasce d'età centrali**, quelle che, teoricamente, potendo più facilmente inserirsi nel mondo del lavoro, avrebbero più chances di avere un reddito e una stabilità economica ma, che, allo stesso tempo, hanno anche carichi familiari più importanti che gravano sul bilancio familiare.

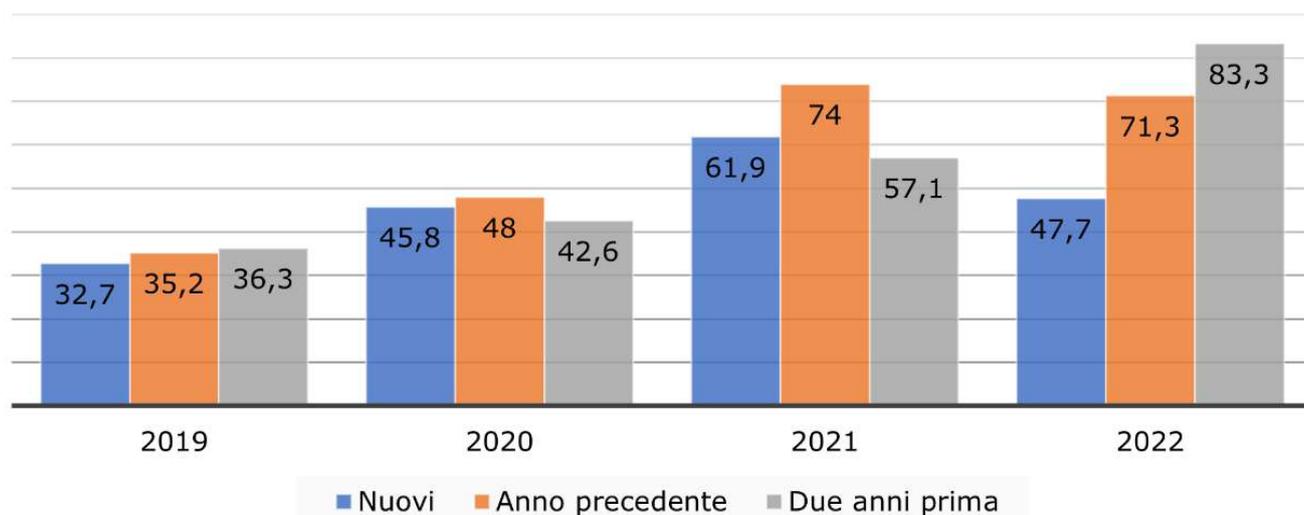
Le linee riferite ai diversi periodi mostrano come la problematica gravi in misura maggiore sulla popolazione più anziana - su 100 over 75 nel 2022 sono 84 quelli che non riescono ad arrivare a fine mese – che, però, va ricordato costituisce una componente numericamente ridotta (inferiore al 5%) dell'utenza complessiva.

Discorso diverso va fatto per le persone nelle **fasce d'età centrali** che, come abbiamo detto in precedenza, risultano largamente maggioritarie in termini assoluti: tra di esse, nel corso degli anni considerati, **è cresciuta in misura più rilevante** (mediamente + **30 punti percentuali** a fronte dei +18 per gli over 75) l'incidenza della **problematica di “Reddito insufficiente”**.

Da segnalare come **lo scarto più significativo tra 2020 e 2022 si abbia per la classe 55-64 anni (+33,5)**. Si tratta probabilmente di soggetti appartenenti alla prima generazione di italiani, e/o di stranieri, che hanno sperimentato la precarizzazione del mercato del lavoro, o che sono ormai arrivati al limite della pensione senza riuscire a stabilizzare i loro percorsi, oppure che sono stati espulsi dai processi di ristrutturazione e crisi industriale che hanno caratterizzato in modo più acuto la fase pandemica e che ora rischiano di ripresentarsi in tutte quelle aziende che, a causa dei rincari generalizzati, si trovano a dover tagliare ulteriormente sul personale per far quadrare i conti alla fine del mese.

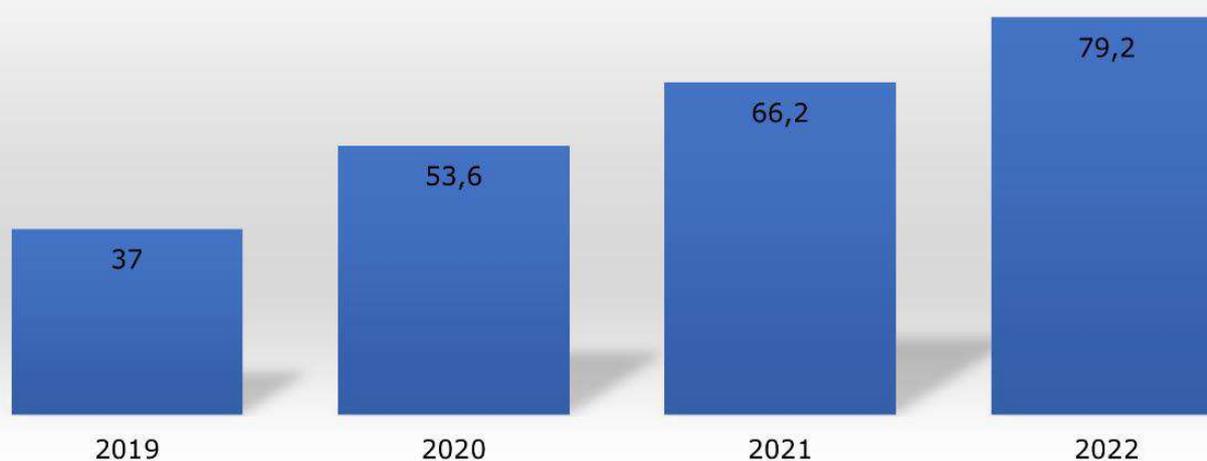
Questa interpretazione sembra confermata da altri dati resi disponibili da MIROD. Il primo (**Graf. 8**) mette chiaramente in evidenza non solo come la **problematica di “Reddito insufficiente”** sia **cresciuta con lo scoppio della pandemia**, ma come questa **interessi soprattutto quei soggetti che abbiamo definito “intrappolati”** nel circuito assistenziale: per il 2021 si tratta dei nuovi e di coloro entrati nell'anno precedente (tra cui la problematica pesa rispettivamente per il 61,9% e per il 74%), mentre per il 2022 sono coloro che sono entrati negli archivi da due anni (83,3% o l'anno precedente 71,3%).

GRAF. 8 - INCIDENZA DELLA PROBLEMATICA "REDDITO INSUFFICIENTE..." RISPETTO ALL'ANNO DEL PRIMO CONTATTO



L'altro dato riguarda la **condizione professionale**: il **Grafico 9** mostra chiaramente come, negli anni successivi allo scoppio della pandemia, l'incidenza di **questa specifica problematica sia cresciuta esponenzialmente all'interno della componente degli occupati** (che sono aumentati anche in termini assoluti) evidenziando, da un lato, la fragilità a cui sono esposti i lavoratori che percepiscono redditi sempre più bassi e intermittenti e, dall'altro, come si stia **progressivamente riducendo il potere di acquisto della popolazione**.

GRAF. 9 - INCIDENZA DELLA PROBLEMATICA "REDDITO INSUFFICIENTE..." TRA GLI OCCUPATI

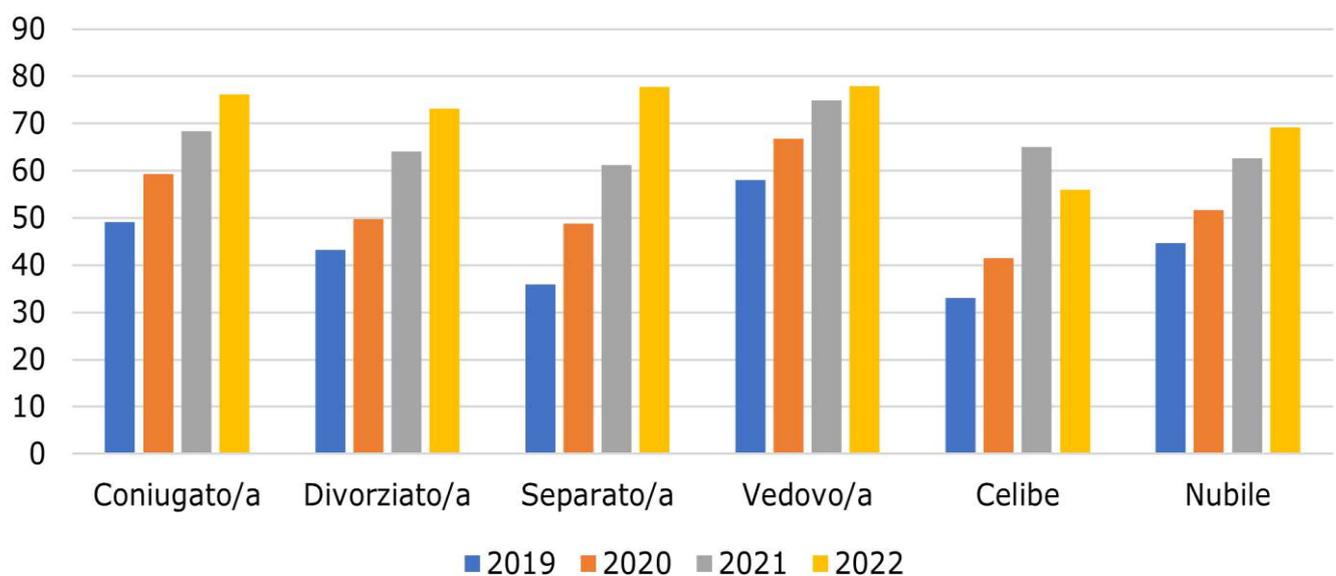


Se ai rincari generalizzati che si stanno registrando non farà seguito un incremento proporzionale degli stipendi, avere un lavoro non risulterà più una garanzia sufficiente per “restare a galla” e questo potrebbe portare una nuova fetta della popolazione a scivolare sotto la soglia di povertà ed a doversi rivolgere agli sportelli Caritas o di un altro ente assistenziale.

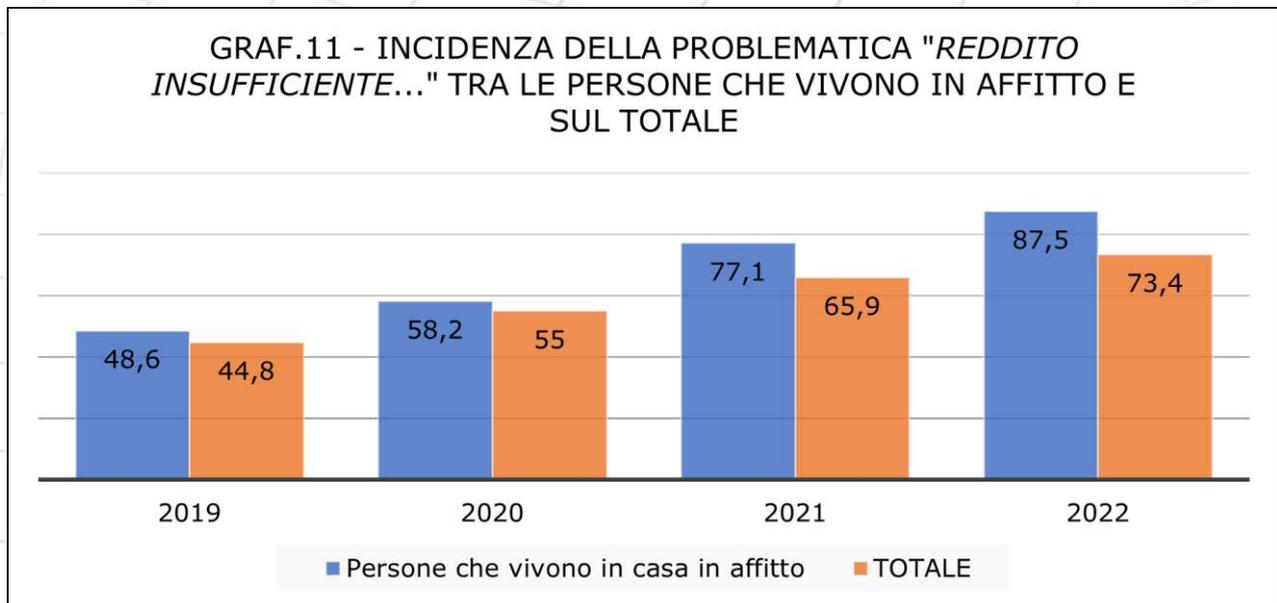
Si conferma anche in questo Report, come **la difficoltà a far fronte alle normali esigenze interessi sempre di più una componente di popolazione**, tanto italiana (in crescita) che straniera, composta sia di uomini che soprattutto di donne, **“normale” intendendo con ciò che si tratta di persone che dispongono di quelle risorse considerate, fino al recente passato, necessarie e sufficienti per porsi al riparo dal rischio povertà: un’istruzione** (nel 2019 i diplomati ad esprimere la problematica di reddito insufficiente erano il 43%, questa percentuale sale al 73% nel 2022), **un lavoro, e una casa.**

Va inoltre evidenziato come la larga maggioranza degli utenti sia composta da persone coniugate, vedove o separate/divorziate, dunque, visto il profilo anagrafico precedentemente riportato, probabilmente **con figli minori conviventi**. È proprio su queste componenti, rispetto a nubili/celibi, che la problematica di *“Reddito insufficiente”* incide in misura maggiore (**Graf.10**).

GRAF. 10 - INCIDENZA DELLA PROBLEMATICHE "REDDITO INSUFFICIENTE ..." RISPETTO ALLO STATO CIVILE



Tornando alla **condizione abitativa**, il **Grafico 11** mostra come la problematica di “*Reddito insufficiente...*” **incida in misura crescente**, e superiore rispetto a quanto registrato a livello complessivo, su **coloro che vivono in una casa in affitto** e che, quindi, a fronte di una stabilità abitativa, devono sostenere il costo, spesso non commisurato ai redditi, di una locazione.



Cosa possono fare i servizi di Caritas e Fondazione per far fronte alla crescente espressione di un bisogno di risorse economiche indispensabili alla sopravvivenza da parte di una popolazione che non vive in una condizione di marginalità grave, e che quindi non necessita di prestazioni minime e di prima accoglienza (mensa, accoglienza abitativa, orientamento ai servizi) tradizionalmente riservate a soggetti deprivati di un'istruzione, di un tetto, di una famiglia e di un lavoro?

Nella **Tabella 1** sono riportati alcuni interventi tra quelli posti in essere da Caritas più propriamente destinati a questo tipo di soggetti (perlopiù famiglie), che vivono in una condizione di inclusione fragile, ma non di marginalità vera e propria. I dati mostrano come nel periodo considerato, pur con andamenti altalenanti, tutte queste voci abbiano subito una **contrazione**. Questa **non necessariamente deriva da una mancanza di domanda quanto**, piuttosto da una carenza di offerta o, quantomeno **dalla crescente difficoltà che i Centri di Ascolto sperimentano a fornire risposte a un numero così elevato di richieste**. Ciò è particolarmente vero nel caso del pagamento delle **bollette**. Stando alle testimonianze degli operatori e dei volontari dei centri, **le richieste in tal senso sono cresciute in modo esponenziale mentre le risorse che possono essere destinate a questa prestazione restano stabili, o diminuiscono**.

Rimanendo sulle voci di dettaglio, un **discorso simile** può essere fatto per i prodotti per **neonati (pannolini, latte in polvere, omogenizzati)**: se per molte famiglie prese in carico da Caritas è proibitivo

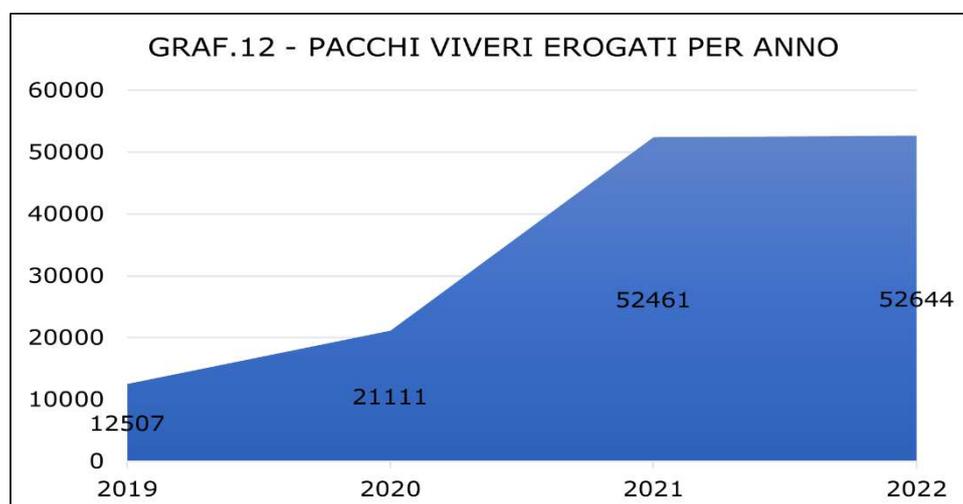
soddisfare questo fabbisogno primario, dall'altro lato le persone che normalmente partecipano alle collette alimentari, che a loro volta si sono impoverite nel corso della crisi pandemica, sono disincentivate a donarli a causa dei costi crescenti. La flessione da 2492 a 975 va dunque spiegata più con la diminuzione delle provviste che non con la flessione delle richieste che, al contrario, nell'esperienza degli operatori è senz'altro aumentata. Dopo gli anni 2020 e 2021 monopolizzati dall'emergenza Covid-19, **tornano a crescere anche le prestazioni in ambito sanitario** evidenziando come, l'aumento della povertà, unita alle crescenti difficoltà della sanità pubblica a riprendersi dallo shock pandemico, rischiano di far lievitare in breve tempo questo tipo di necessità.

Anche **la richiesta di abiti usati**, venute meno le restrizioni legate al Covid-19, che avevano imposto ai centri di distribuzione di interrompere le loro attività per rispettare le normative anti-contagio, **torna a crescere** e le prestazioni legate al vestiario si riposizionano su cifre non molto lontane da quelle precedenti alla pandemia evidenziando come **le strategie di risparmio a cui sono costretti individui e famiglie non si limitino solo al pacco viveri**.

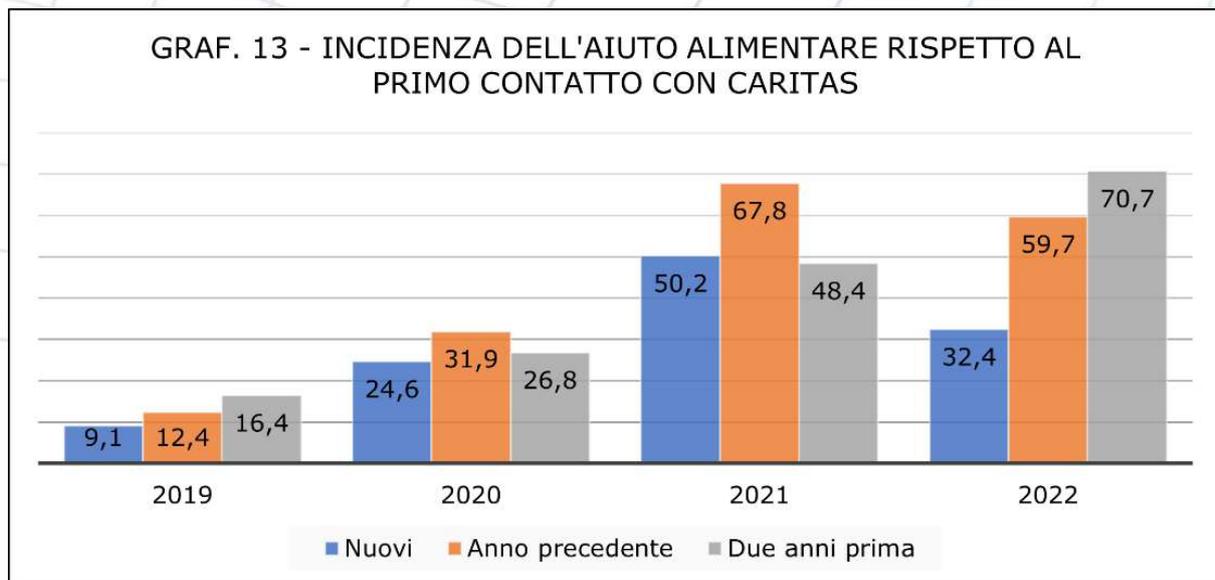
PRESTAZIONI EROGATE	2019	2020	2021	2022
PRODOTTI PER NEONATI	2492	1041	636	975
PAGAMENTO BOLLETTE	1440	1221	1841	1413
SANITÀ	2492	2244	936	1647
VESTIARIO	4462	1803	1909	3909

TAB.1 PRINCIPALI PRESTAZIONI EROGATE PER ANNO (Valori assoluti)

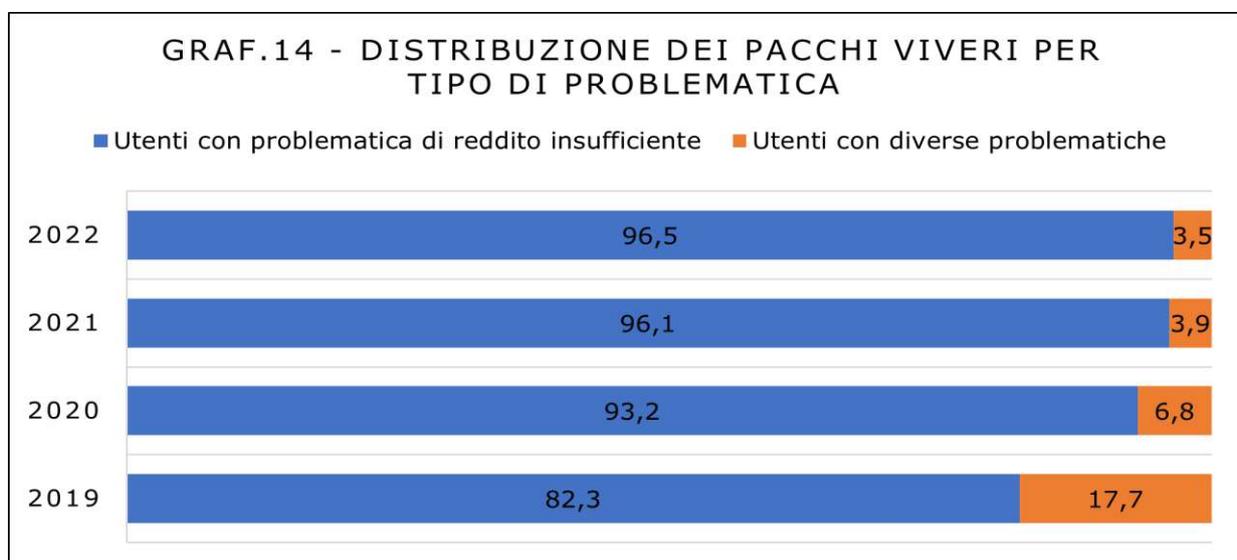
Discorso a parte merita l'aiuto alimentare. Dal **Grafico 12** emerge il **drammatico incremento di questa voce negli anni successivi alla pandemia**: dai **12.507** pacchi erogati nel periodo gennaio-agosto **2019** si è passati ai **52.644 del 2022**, una cifra più che quadruplicata e che resta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, denotando la tendenza a far ricorso in modo strutturale a questa forma di aiuto per riuscire a far quadrare i bilanci familiari.



Questa considerazione sembra suffragata da quanto contenuto nel **Grafico 13**, che mostra come la percentuale più alta di percettori di questa prestazione si abbia proprio all'interno di quelle componenti che abbiamo definito "intrappolate" nel circuito dell'assistenza (coloro che abbiamo incontrato durante il primo lockdown e che sono sempre rimasti in carico ai nostri servizi): nel 2022, su 100 utenti che hanno fatto il loro ingresso negli archivi dei Centri d'Ascolto nel 2020 e nel 2021, sono rispettivamente più del 70% e più del 59% quelli che devono far ricorso all'aiuto alimentare fornito da Caritas.



In generale, va rilevato come **la maggior parte dell'aiuto alimentare venga assorbito da utenti che presentano problematiche di "Reddito insufficiente..."**, una percentuale cresciuta nell'arco del periodo considerato e che sfiora ormai il 100%.



D'altronde questo tipo di utenza concentra le proprie richieste in modo prevalente su questa voce. Poco presenti sono infatti altre prestazioni, ad eccezione fatta per il **pagamento delle bollette**: su 100 interventi di questa natura effettuati nel 2022, 86 di questi li hanno visti come destinatari, una quota cresciuta di circa 20 punti percentuali rispetto al 2019. Da segnalare, inoltre, come sia **in crescita il ricorso al vestiario**. Questa prestazione riguardava nel 2019 solo 69 persone con “*Reddito insufficiente...*” su 100, una quota che si porta oggi a 86 e che sta chiaramente ad indicare come, dopo il risparmio sulla spesa alimentare, **la nuova strategia per contenere i costi e far quadrare faticosamente i bilanci passi anche dall'utilizzo sempre più massiccio degli abiti usati**.

Abbiamo ricontattato **Irene Cappella**, direttore del **Banco Alimentare** della Toscana, per capire qual è la situazione in merito agli approvvigionamenti ed ai rincari all'interno della loro realtà (che ricordiamo essere intimamente connessa con la nostra). Durante l'**intervista** rilasciataci a **giugno 2022** ci aveva confessato preoccupazioni legate al mancato arrivo di alcune merci e all'etichettamento delle donazioni a favore della popolazione ucraina ed a discapito degli altri utenti (per maggiori dettagli vedi N.2 Report “*Raschiare il fondo del barile*”).

E adesso? Qual è la situazione? Come vanno le cose? Irene ci dice:

 *Non bene! Su 15 scaffalature abbiamo i prodotti solamente su 4. Da cosa dipende tutto questo? Per quanto riguarda le donazioni le aziende, da agosto, stanno donando molto meno! La sensazione è che, per contenere i costi e far quadrare i bilanci a fronte dei rincari che colpiscono tutta la società, le aziende producano meno e cerchino di vendere tutto il vendibile e questo, inevitabilmente determina un calo delle donazioni al Banco. Quindi, comprendendo le loro difficoltà, non insistiamo perché abbiamo constatato, dopo l'estate, un peggioramento generalizzato della situazione. A tutto questo si aggiungono il ritardo dei bandi FEAD e le lentezze burocratiche. E i motivi sono stati tanti, prima il Covid, poi la guerra ... poi le elezioni. La sensazione è che non venga fatto tutto il possibile per chi ha bisogno e, a me, questo non piace, perché i poveri sono i più colpiti da questa situazione, e non dobbiamo solo parlare della dignità delle persone, ma fare tutto il possibile per aiutarle! Gli aiuti arriveranno, sono stati stanziati molti soldi, hanno riconfermato il settennale degli aiuti sugli indigenti, non ci si può lamentare, ma le tempistiche sono troppo lunghe, e intanto noi aspettiamo e chi ha bisogno... nel frattempo resta senza!*

Per quanto riguarda i costi dell'energia ed i rincari, Irene aggiunge:

 *Un altro problema sono i rimborsi, che arrivano sempre con molti mesi, se non anni, di ritardo. Il problema è che per stoccare la merce sono stati fatti investimenti sulle scaffalature (che devono essere pagate), poi dobbiamo tenere le celle frigo accese per non far deperire la merce, quindi ci occorre la corrente. Nel mese di luglio abbiamo speso oltre 9.000€ per la corrente elettrica (contro i 2.000 del luglio 2021) e se non ci arrivano i rimborsi, a causa della lentezza burocratica, siamo in difficoltà! In questo momento stiamo aspettando i*

rifornimenti dei prodotti di base: pasta, riso, passata di pomodoro, biscotti, latte. E, di conseguenza, le strutture caritative che si riforniscono presso il Banco Alimentare “risentono della lentezza della macchina burocratica e si lamentano, ma il Banco non ha i prodotti perché AGEA non ce li dà! Noi siamo un tramite, stocchiamo, prepariamo e distribuiamo i prodotti... non siamo noi a stanziare i soldi necessari e che ad attivare la macchina degli appalti di coloro che la devono produrre e consegnare! Noi sollecitiamo continuamente quando vediamo che non arrivano i prodotti, ma non veniamo ascoltati! In questo modo è difficile fare una programmazione e non possiamo avvisare le strutture caritative delle merci che riceveranno! Ovviamente ciò che non arriva viene comprato dalle strutture assistenziali, ma spesso io non so cosa dire loro di comprare perché non capisco i tempi entro i quali certi prodotti arriveranno o meno! Noi siamo l'ultimo pezzo della filiera ministeriale, e risentiamo dei problemi che ci sono a monte.

(Irene Cappella)

Siamo tutti collegati. Questo emerge chiaramente dalle parole di **Monia Montaleone**, volontaria Caritas responsabile del Progetto “*Perché niente vada perduto*”, che avevamo avuto modo di intervistare negli scorsi mesi e che a settembre ci ha raccontato:

▲▲ *Andiamo ad approvvigionarci al Banco Alimentare, ma certi prodotti mancano. Non è colpa di nessuno, ma tutti quegli alimenti che non vengono recuperati o donati devono essere acquistati per fare in modo che la composizione del pacco viveri continui a rispettare i valori nutrizionali corretti. Fino ad ora Caritas Firenze ha provveduto a comperare i prodotti mancanti (ad oggi olio, latte, riso, ecc.), ma siamo preoccupati per l'innalzamento generalizzato dei costi della vita. Tutti tirano la coperta e il rischio che diventi sempre più corta è tangibile!*

Monia prosegue la sua riflessione dicendo:

▲▲ *Come sappiamo, il Progetto è in prima linea per recuperare quello che nel mercato è un “in più”; e che quindi diventa scarto alimentare, soprattutto del fresco, ma in questo momento **viviamo di una grande carenza di raccolta e di donazioni tanto da sospendere, spesso, la distribuzione alle parrocchie!** A cosa è dovuto tutto questo è facile immaginarlo: in questo periodo storico l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari e non solo ha portato ad un'attenzione maggiore negli acquisti (si fanno meno scorte, si arriva ad avere anche meno prodotti negli scaffali in alcuni periodi), siamo arrivati addirittura, nei mercati, a vendere lo scarto, cosa che prima non succedeva... Questo non significa che sia finito lo spreco, perché questo finirà solo quando tutti prenderemo coscienza dei grossi danni che questo produce all'ambiente e alla nostra salute. Il periodo che stiamo vivendo lo riteniamo pericoloso perché porterà meno alimenti per i nostri poveri, che sarà difficile sostenere soprattutto prevenendo che aumenteranno tantissimo.*

(Monia Montaleone)

CONTRASTARE L'EMERGENZA ALIMENTARE CON LA LOTTA ALLO SPRECO E L'EDUCAZIONE: RIPARTIAMO DALLA NOSTRA RESPONSABILITÀ INDIVIDUALE.

E adesso? Che possiamo fare? Dopo aver osservato ed interpretato la situazione del nostro territorio diocesano qual è la strada da intraprendere? Constatate il reale, denunciare la mancanza di alcuni beni essenziali, fare appelli alla solidarietà o alle istituzioni può essere un inizio, ma serve molto di più per cambiare la rotta.

Caritas e Fondazione Solidarietà Caritas, da sempre, si impegnano per combattere lo spreco alimentare e recuperare il cibo che rimane invenduto nelle catene di grande distribuzione, nelle mense scolastiche e molto altro ancora. La finalità del nostro agire, prioritariamente pedagogica, da sempre, ci muove non solo per “dare da mangiare”, ma per farlo seguendo uno stile preciso: accompagnando il servizio con la relazione, il pasto con l'educazione, affinché niente e nessuno vada perduto.

Ma perché è importante percorrere questa strada? Perché, ora più che mai, in un momento in cui è difficile reperire alimenti, è fondamentale concentrare tutti i nostri sforzi sull'abbattimento dello spreco? E perché è fondamentale investire nell'educazione alimentare delle generazioni più o meno giovani?

«Ogni individuo ha il diritto di un tenore di vita sufficiente a garantire la salute ed il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione».

L'accesso al cibo è un diritto fondamentale riconosciuto dall'art. 25 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, ma purtroppo ancora ben lontano dall'essere garantito a tutti. Nel nostro Pianeta, oggigiorno, siamo di fronte ad un **incredibile paradosso**: da un lato, infatti, **847 milioni di esseri umani vivono nell'emergenza alimentare e dall'altro 1,7 miliardi individui sono in sovrappeso e 770 milioni sono obesi** (secondo l'ultima rilevazione mondiale del *Worldmeter*). **Le persone che risultano non adeguatamente nutrite sono la metà di coloro che si nutrono oltre misura.**

L'eccesso di calorie ingerite da alcuni e lo spreco alimentare domestico perpetrato da molti determinano uno squilibrio della distribuzione alimentare a livello mondiale al quale è necessario porre rimedio fin da subito! Alcuni studi condotti dal “*Waste Watcher. International Observatory on food and sustainability*” affermano che **nella fase pandemica lo spreco alimentare si era ridotto**, passando per il recupero a fini caritativi e per la prevenzione a fini educativi, ed aveva contribuito alla **rigenerazione di una società più equa, sostenibile e solidale**. **Purtroppo, però**, a pochi mesi di distanza, **si è registrata un'inversione di tendenza**, che ha visto risalire i livelli di cibo sprecato a livello domestico.

Nel nostro Paese il valore economico dello spreco alimentare (lungo la filiera dal campo alla tavola) ammonta a circa 15miliardi di euro: di questi, il 70%, per un valore di circa 12miliardi, avviene nelle nostre case⁵. In Italia viene inoltre registrata una generalizzata povertà educativa in ambito alimentare, che limita «*la comprensione del valore del cibo, dell'effetto che il mangiare produce sulla propria salute, sull'ambiente, sull'economia*»⁶. Spesso mangiamo troppo o mangiamo male e questo avviene in misura ancora maggiore alle persone più povere, che cercano di alimentarsi in modo calorico spendendo meno possibile e questo li porta a nutrirsi di “cibo spazzatura” ed a dare vita ad una spirale negativa per la loro salute e per l'ecosistema. **La prevenzione e la rieducazione paiono essere alla base della buona alimentazione, del cambiamento degli stili di vita, della sostenibilità ambientale e del raggiungimento di bassi di livelli di spreco alimentare.**

Iniziamo noi: facciamo in modo che coloro che hanno «*accesso al cibo non ne facciano un eccesso*» e che in questo modo sia garantita un'equa distribuzione dei beni. Non c'è più tempo da perdere: è necessario azzerare lo spreco alimentare e adottare regimi nutritivi bilanciati e salutari (perché anche mangiare troppo è sprecare).

Per attivare spirali virtuose di comportamento è necessario **riconoscere le condotte errate che adottiamo nel quotidiano e mettere in campo strategie di consumo idonee** quali: mangiare prima quello che ha una scadenza più ravvicinata; sapere esattamente cosa contengono il nostro frigorifero e la nostra dispensa; calcolare attentamente le quantità di cibo da acquistare e cucinare; verificare se quello che è appena scaduto è davvero un alimento da buttare o, al contrario, è ancora edibile; conservare gli avanzi in maniera adeguata; congelare per il futuro quello che non si è consumato; ecc. Gli studi dimostrano, infatti, che la maggior parte dello spreco alimentare domestico è dovuto ad una cattiva conservazione degli alimenti, ad un acquisto eccessivo di prodotti e al successivo deterioramento degli stessi.

Oltre a prestare massima attenzione all'interno delle mura domestiche, a livello macro, sarebbe opportuno che si investisse maggiormente in istruzione nelle scuole (parlare di cibo attraverso le “tre A”: Alimentazione, Agricoltura, Ambiente) e informazione della popolazione sulle conseguenze dello spreco a livello economico e ambientale. Si potrebbe anche pensare ad un diverso *packging* delle merci (per esempio: se per alcuni è adeguata la confezione “formato famiglia”, per altri potrebbe essere di

⁵ I dati sullo spreco in Italia fanno riferimento alle indagini condotte dal Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-alimentari dell'Univ. di Bologna e dall'Osservatorio Waste Watcher: www.sprecozero.it.

⁶ A. Segrè, “*L'insostenibile pesantezza dello spreco alimentare*”, Castelvecchi 2022, pp. 23.

eccessive dimensioni) ad incrementare l'utilizzo della *family bag*, a migliorare il sistema di etichettamento delle merci, e molto altro ancora.

Sul territorio nazionale, regionale e anche nel nostro contesto diocesano ci sono già innumerevoli soggetti e realtà che portano avanti, giorno dopo giorno, i principi ed i comportamenti che vi abbiamo appena descritto. A tal proposito, qui di seguito, abbiamo deciso di riportare le parole di **Andrea Segrè**, Professore ordinario di politica agraria internazionale e comparata all'Università di Bologna e di **Giacomo Tatti**, Presidente e fondatore dell'Associazione di imprese "*Granaio dei Medici*" (con il quale Caritas e Fondazione Solidarietà Caritas Firenze collaboreranno nei prossimi mesi in un progetto di recupero alimentare) sperando che siano, per tutti noi, da un lato spunto di riflessione e, dall'altro, spinta all'azione.

RICONOSCERE LO *IUS CIBI*, LA CITTADINANZA ALIMENTARE: UNA VIA PER RIDURRE LE POVERTÀ (a cura di Andrea Segrè⁷)

L'aumento della povertà alimentare, tanto a livello globale quanto locale, assieme a quella economica ed energetica (ma ovviamente sono tutte collegate), ci accompagnerà nei prossimi mesi e anni. Ma era ben presente da tempo, solo che l'attualità, anzi l'urgenza di intervenire per dare risposte concrete risiede proprio nella drammatica crisi che stiamo vivendo. Risultato di una tempesta che negli anni è diventata "perfetta": gli effetti della pandemia e della guerra sono soltanto gli ultimi capitoli di una situazione compromessa da anni. Ce ne siamo accorti per tempo, basta leggere la vastissima produzione scientifica a partire dal cambiamento climatico, la sostenibilità della produzione agricola e dei consumi alimentari, gli squilibri economici ed agroalimentari. Ma abbiamo fatto troppo poco per rimediare e prevenire.

Tuttavia, se è vero che le crisi sono sempre buone occasioni per cambiare qualcosa, allora abbiamo bisogno più che mai di un atto forte e simbolico dal quale ripartire. La mia proposta è di riconoscere la cittadinanza alimentare, lo *ius cibi*: il diritto ad un'alimentazione adeguata, sufficiente, sana, sostenibile, culturalmente accettabile e potrei andare avanti a lungo con le aggettivazioni. Mangiare infatti, oltre a soddisfare un bisogno primario e fondamentale, è un atto ad effetto multiplo: politico, economico, sociale, ambientale, nutrizionale, salutare e il cibo dovrebbe essere considerato un bene comune, al pari dell'acqua.

⁷ Professore ordinario di Politica agraria internazionale e comparata, Università di Bologna e Consigliere speciale del Sindaco di Bologna per le politiche alimentari urbane e metropolitane. Autore di "*L'insostenibile pesantezza dello spreco alimentare. Dallo spreco zero alla dieta mediterranea*", Castelvechi 2022 (www.andreasegre.it - www.sprecozero.it).

Come fare? Cominciamo dagli statuti dei nostri Comuni, che sono le nostre comunità e rappresentano i nostri bisogni. Cominciamo dal basso facendo partecipare tutti i cittadini a iniziative e progetti, li chiamerei “tavoli”, che rendano possibile un’alimentazione sana e sostenibile per tutti: dal contrasto allo spreco alimentare (un dovere) all’adozione di diete adatte a diverse esigenze (un diritto). In mezzo troviamo i programmi di educazione alimentare a partire dai più piccoli, lo sviluppo di filiere alimentari più corte e forme di distribuzione che leghino gli agricoltori ai consumatori senza per questo disconoscere altre filiere o distribuzioni più lunghe: ma sapendo riconoscerle in modo da distinguere il sovranismo dalla sovranità alimentare, l’autarchia dallo scambio fra comunità, il chiudersi in se stessi o l’aprirsi agli altri, anche alle diversità alimentari.

Insomma, cominciamo dall’adottare vere e proprie politiche alimentari urbane, perché ormai ben più della metà della popolazione mondiale è concentrata, nel vero senso della parola, nelle città. È proprio nei Comuni che il cibo può essere riconosciuto davvero come un bene comune e può essere messo in condivisione, più difficile altrove.

Se poi queste politiche funzionano nelle nostre comunità/città le estenderemo con gli adattamenti necessari ad altre città, ai territori, ai paesi, ai continenti. Il senso è: pensiamo, progettiamo e realizziamo a livello locale, se funziona agiamo a livello globale. La diversità è una ricchezza, l’esperienza di una comunità opportunamente adattata servirà ad altre che si trovano ad affrontare lo stesso problema. Questo approccio è esattamente il contrario del calare dall’alto modelli buoni per tutti e che poi non funzionano da nessuna parte. **Partiamo invece dal basso con un approccio partecipativo e inclusivo.** Poi se qualcuno è contro il riconoscimento ad un’alimentazione adeguata come diritto fondamentale e al cibo come bene comune lo dica. E ci spieghi anche il perché.

BUONE PRASSI SUL NOSTRO TERRITORIO: UN’ESPERIENZA NEL MUGELLO.

IL “GRANAIO DEI MEDICI” (a cura di Giacomo Tatti⁸)

L’associazione d’impresa “Granaio dei Medici” è composta da imprese agricole e laboratori artigianali del territorio. La struttura produttiva vede la sinergia di questi ultimi che prestano la loro capacità tecnico professionale per trasformare le materie prime prodotte dalle aziende agricole. Le caratteristiche pedoclimatiche del territorio Mugellano e le tecniche agricole previste dal disciplinare determinano una tangibile distinzione organolettica nel prodotto. Per questo motivo, **la ricerca della qualità passa**

⁸ Presidente e fondatore dell’Associazione di imprese “Granaio dei Medici”(per maggiori approfondimenti consultare il sito [Granaio dei Medici – I Prodotti del Mugello](#)).

attraverso un processo di filiera che prevede l'uso esclusivo di materie prime coltivate in Mugello.

Le nostre coltivazioni sono vincolate da protocolli agronomici precisi, in grado di garantire tracciabilità e sicurezza alimentare.

L'inizio del progetto si origina dal piatto più caratteristico della nostra tradizione: il Tortello di patate Mugellano. A seguito di approfonditi studi condotti in collaborazione con l'Accademia Italiana della Cucina delegazione del Mugello, abbiamo stabilito un preciso disciplinare di produzione che tutelasse la ricetta originale e di conseguenza i suoi ingredienti. Abbiamo così dato vita ad un prodotto che si è affermato rapidamente nel territorio sancendo la veridicità della ricetta tradizionale. Il disciplinare di produzione prevede inoltre la lavorazione del prodotto a mano e stabilisce gli standard di qualità delle materie prime impiegate (grano del consorzio di tutela Pane del Mugello, olio extravergine di oliva del Mugello, uova di galline allevate libere e patate coltivate nel Mugello).

Grazie al successo del Progetto, non ci siamo fermati al Tortello ma stiamo lavorando ad altri prodotti con il medesimo criterio. Abbiamo prodotto il Raviolo di Ricotta e Spinaci vantando la provenienza del latte di montagna. Nell'anno 2017 abbiamo avviato un progetto che ha visto la messa in coltivazione di alcune decine di ettari di terreno, con la varietà di grano Senatore Cappelli, sempre più apprezzato dai consumatori per le sue qualità nutritive. I risultati del raccolto sono stati molto soddisfacenti e ci hanno permesso di ottenere farina macinata a pietra per la produzione di una linea dedicata. Oggi i prodotti a marchio "Granaio Dei Medici" sono riconosciuti come ambasciatori del territorio e sono proposti in molte realtà ove vengono somministrati, venduti al dettaglio e nella Grande Distribuzione Organizzata.

A seguito dell'etica del nostro metodo produttivo, abbiamo **avviato progetti per il recupero degli scarti di lavorazione, tra i quali si annovera il più noto: la "Birra di Pane" in economia circolare e la "Birra di grano"**. La prima è ottenuta dal recupero del pane invenduto che viene utilizzato per la fermentazione della birra. La seconda, quella di grano, viene prodotta dallo stesso grano con il quale si realizza la farina con la quale si panifica. Tale progetto è stato presentato nel 2019 nel parlamento europeo e ci ha consentito di vantare il primato europeo di filiera "a spreco zero".

CONCLUSIONI:

Nelle scorse settimane molte testate giornalistiche e alcuni soggetti istituzionali ci hanno contattati per domandarci “cosa accade ai nostri sportelli?” e “come stanno le persone?”.

La domanda la poniamo noi a voi: «*Quanto ci costava fare la spesa due anni fa e quanto ci costano oggi gli stessi alimenti? A quanto ammontavano le utenze domestiche nel 2019 e a quanto ammontano oggi?*» Forse agli interrogativi che ci avete posto, avete già una risposta, non siate miopi: al costo della vita, che sta aumentando esponenzialmente, non corrisponde un adeguamento degli stipendi dei lavoratori dipendenti.

Dai nostri dati non emerge ancora con chiarezza l’impatto dei rincari sulla popolazione, ma è certo che **alle difficoltà preesistenti andranno ad aggiungersi nuove criticità**: gli effetti ancora non sono del tutto visibili e, solo attraversando i mesi autunnali e invernali, molti nodi verranno al pettine. Dopotutto non occorre essere economisti esperti per comprendere che se le uscite aumentano perché i prezzi salgono, ma le entrate restano stabili, il potere di acquisto progressivamente diminuirà, i risparmi andranno esaurendosi e molte famiglie e singoli si troveranno a dover fronteggiare sempre maggiori difficoltà nell’affrontare le spese della quotidianità. Ovviamente per coloro che non possono contare su un lavoro stabile la situazione sarà ancora più complessa da gestire.

Come Caritas resteremo a fianco di coloro che si trovano in difficoltà, lo faremo con creatività, cura e costanza come abbiamo sempre fatto! Ma anche le istituzioni devono fare la loro parte, che non consiste nel continuare a stanziare risorse straordinarie attraverso decreti aiuti o misure similari, ma nel prendere coscienza di una situazione strutturale che ha bisogno di politiche attive di contrasto alla povertà e che necessita di investire al contempo in prevenzione, istruzione, formazione per ricreare le basi di una società che sia capace di solidarietà e collaborazione.

▲▲ *Mangiare soddisfa un bisogno primario, alimentarsi in modo sufficiente e salutare rappresenta – o dovrebbe rappresentare- un diritto fondamentale per tutti gli abitanti della Terra. Tuttavia, i dati globali (e locali) ci presentano un mondo totalmente squilibrato con grandi disparità in termini di accesso e distribuzione degli alimenti e di impatti negativi non solo sulla salute e l’economia ma anche sull’ambiente e sul clima. La strada verso un mondo più equo e sostenibile passa per come e cosa consumiamo, riguarda l’utilizzo delle risorse naturali limitate e tutto il sistema agroalimentare che porta il cibo nei nostri piatti, nei nostri stomaci*

o nel bidone della spazzatura. Oltretutto, le disparità in termini di qualità dell'alimentazione, accesso ed eccesso di cibo sono aumentate come conseguenza della pandemia: la sfida è dunque ancora più urgente e complessa.

(Andrea Segrè)

Come abbiamo avuto modo di leggere in queste pagine, abbattere lo spreco alimentare per contrastare la fame nel mondo, puntare sull'educazione di grandi e piccini affinché adottino uno stile di vita consapevole e rispettoso del pianeta nel quale vivono, cambiare le nostre abitudini, rieducarci alla generosità, alla creatività, alla cura del prossimo e del creato sono una delle strade possibili. I momenti di criticità aiutano a crescere: il periodo che stiamo attraversando può essere opportunità di miglioramento. Non perdiamo questa occasione!

Grazie di cuore a tutti!



Direttore: **Riccardo Bonechi**

Referente Osservatorio:

Giovanna Grigioni

Tel.: 055 412682

Mob.: 320 8213623

Email: osservatorio@caritasfirenze.it

Segreteria Caritas

Tel. 055 2763784

Email: segreteria@caritasfirenze.it

www.caritasfirenze.it

